



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 31 gennaio 1993

Saluto l'A.C.R. di tutta Italia e poi i vostri coetanei in Perù, in America Latina e in tutto il mondo, specialmente là dove devono soffrire i vostri coetanei, ragazzi come voi. Si deve pregare per la pace, tanto più insistentemente perché non devono soffrire i ragazzi, i bambini e le bambine. Non devono soffrire i nostri fratelli cristiani, musulmani, gli altri. Preghiamo affinché la pace sia un dono di Gesù Cristo, sia un dono per tutti, e affinché noi siamo i veri cooperatori, i veri servitori della pace.

Carissimi fratelli e sorelle!

1. Si celebra oggi in tutto il mondo la Giornata Mondiale dei malati di lebbra. Da quando la voce profetica di Raoul Follereau denunciò l'inumano abbandono in cui versavano i lebbrosi, sono passati molti anni, durante i quali è cresciuta l'attenzione verso la lebbra, e molto è stato fatto per guarirla. Ma rimane uno scandalo che una malattia come questa, pur terribile, continui a mietere vittime, solo per la mancanza di cure adeguate. Quante sofferenze, cari fratelli e sorelle, scomparirebbero o almeno sarebbero mitigate, se diminuissero gli egoismi e crescesse la solidarietà. Scopo dell'odierna ricorrenza non è soltanto di sollecitare l'indispensabile sostegno materiale e spirituale per quanti sono colpiti da tale male, ma anche di sensibilizzare l'opinione pubblica alle drammatiche condizioni di povertà e di ingiustizia in cui si trova ancora gran parte dell'umanità. Occorre sconfiggere innanzitutto l'indifferenza, vera lebbra dello spirito. E' necessario farsi promotori e costruttori ad ogni livello di un'autentica cultura della speranza, che difenda e tuteli la vita umana.

2. "Ripartire dal rispetto della vita per rinnovare la società", è appunto il tema della Giornata

Mondiale della Vita, che si celebrerà domenica prossima quando io mi troverò in visita pastorale ad alcuni Paesi dell'amato continente africano, dove così forte è il senso della natura, della vita, della famiglia. Carissimi fratelli e sorelle, vorrei che il problema della vita, intimamente connesso a quello della famiglia, venisse posto al centro dell'attenzione di tutti. Come opportunamente ribadiscono i Vescovi italiani nel loro messaggio per questa ricorrenza, bisogna che le persone di buona volontà "si uniscano, e coinvolgano le strutture sociali e civili per creare le condizioni di una più diffusa ed esigente moralità. Il primo impegno sarà di gettare le basi di una politica familiare nuova". Quello che fortemente sorprende, specialmente nei Paesi economicamente più avanzati, è la disinvoltura con cui si accetta una evidente contraddizione: da una parte, lodevolmente cresce l'interesse per la difesa della natura e la stessa cura della vita umana, con l'ausilio delle tecniche più progredite; dall'altra, in gran parte dell'opinione pubblica e nelle legislazioni di molti stati, è misconosciuto il diritto alla vita dell'essere umano appena concepito. La vita umana è un bene indivisibile: è una meraviglia da riscoprire con sempre rinnovato stupore; un dono di Dio sacro e intangibile, da accogliere con gratitudine.

3. Maria, la Vergine Madre del Verbo di Dio fatto uomo, ottenga di superare, su questo tema così decisivo, le attuali fuorvianti contrapposizioni ideologiche, perché il riconoscimento della dignità della vita umana, dal suo concepimento al suo naturale tramonto, divenga il punto di partenza comune per la costruzione di un mondo solidale e di un futuro di pace.

© Copyright 1993 - Libreria Editrice Vaticana